



Appunti di viaggio

400

Chi cambia, la lingua o noi?

2 dicembre 2016

K@iròs

**Raccontare una lingua che cambia.** Mario Calabresi, *Repubblica.it*

La nostra lingua corre, spinta da un mondo in continuo cambiamento che mette ogni giorno in discussione certezze e tradizioni. Noi corriamo con lei ma dobbiamo stare attenti a non inciampare e a non perdere la strada, cercando di tenere insieme la voglia di rappresentare al meglio la società di oggi con la necessità di salvare ricchezza e fondamenta del nostro modo di parlare e scrivere.

La spinta di Internet e dei social network, l'emergere fragoroso di nuovi fenomeni e di nuove sfide sociali, a partire dalla necessità di volgere al femminile termini fino a poco tempo fa declinati solo al maschile, il fiume di sigle e parole straniere che contaminano parlato e scritto, stanno cambiando il modo di comunicare con una velocità e con una forza che non si sono mai registrate prima. In un giornale i conti con questa rivoluzione in corso si fanno continuamente, tanto che nelle nostre riunioni quotidiane si sono moltiplicate le discussioni sulla lingua e sul senso delle parole. Spesso però le decisioni vanno prese in pochi istanti, incalzati dai ritmi della comunicazione digitale, e questo ci ha spinto ad aprire un cantiere per costruire strumenti e preparare materiali utili in ogni occasione.

Una discussione di questo tipo però ha bisogno di essere aperta e non autoreferenziale, di raccogliere stimoli e voci e di confronto continuo. Il via ai lavori lo abbiamo dato il 4 maggio del 2016, al museo Maxxi di Roma, con un convegno sullo stato della lingua italiana al quale hanno partecipato accademici, scrittori, giornalisti, studenti, attori e perfino rapper. Siamo provocatoriamente partiti, nella nostra discussione, da una parola che per qualche giorno aveva avuto un incredibile successo, per poi cadere in fretta nell'oblio: "Petaloso". Monito al fatto che il cambiamento di una lingua deve avere motivazioni forti e non può essere dettato dalla somma di istanti di celebrità e dalle emozioni del momento. Nel corso di quella giornata, molti di noi sentirono la necessità di fare qualcosa di più per difendere l'italiano, non scommettendo su un impossibile arroccamento in difesa della tradizione, ma affrontando seriamente la necessità di interpretare le nuove sfide sociali. Farlo però in modo ragionato e armonico, trattando e non schivando le questioni che la lingua ci presenta.

È nata così questa collaborazione tra Repubblica e l'Accademia della Crusca, la più prestigiosa istituzione linguistica italiana: 14 volumi pensati per le famiglie, gli studenti, gli insegnanti e per chiunque voglia orientarsi nelle trasformazioni del linguaggio, con contenuti rigorosi ma accessibili, persino divertenti.

Un viaggio nel mondo delle nuove parole senza dimenticare le regole della grammatica e, soprattutto, la nostra storia.

## I Love italiano

In Italia si usano molti vocaboli inglesi. Ma nel mondo, l'italiano piace molto. La nostra lingua è la quarta più studiata in tutti i continenti dopo l'inglese, lo spagnolo e il cinese. Nell'intero pianeta sono più di due milioni gli studenti stranieri che stanno imparando l'italiano. Il numero è aumentato di molto rispetto a qualche anno fa. In Europa i Paesi che registrano la maggiore presenza di studenti d'italiano, sono la Germania e la Francia. Invece sono gli Stati Uniti e l'Australia, le nazioni anglofone con il più elevato numero di alunni della nostra lingua. Lo studio dell'italiano è considerato da molti giovani stranieri un modo per trovare lavoro nei settori in cui l'Italia è ai primi nel mondo, dalla moda al buon cibo.

## La grammatica degli orrori, Popotus, 20 ottobre 2016

L'apostrofo messo a sproposito, consonanti di troppo, concordanze sbagliate: la classifica degli svarioni. Può accadere a tutti di fare un errore mentre si scrive. Ma ci sono alcuni sbagli che si ripetono troppo spesso e che danno l'idea che non si sappiano bene le regole della nostra lingua. Scrivere in un buon italiano significa anche conoscere la grammatica ed evitare gli «orrori grammaticali», come sono stati definiti gli errori più comuni fra gli studenti italiani.

Il sito skoola.net ha stilato una vera e propria classifica delle dieci scorrettezze che i ragazzi commettono di più: L'ha fatto intervistando più di seimila studenti delle scuole medie, delle superiori e dell'università.

Al **primo** errore è aereoporto: più della metà dei ragazzi non sa che si scrive aeroporto. Poi c'è qualcun altro con l'apostrofo che invece non ci vuole in cui scivola il 41 % dei giovani. Al **terzo** posto si trova lo sbaglio **celebrassimo** perché il superlativo corretto dell'aggettivo celebre è "celeberrimo". Sempre a proposito di apostrofi sbagliati, qual'è con l'apostrofo (che non ci va) si colloca al quarto posto.

Altrettanto diffusi sufficiente senza la "i" (quinta posizione), un **pò** con l'accento e non con l'apostrofo (sesta posizione), sono stato studiato al posto di "ho studiato" (settima posizione), dassè (desse) per indicare il congiuntivo del verbo "dare" (ottava posizione). Al nono posto c'è sì senza l'accento, quando invece si intende "sì" come affermazione (per esempio: «Sì, maestro, ho fatto i compiti»).

Infine troviamo l'uso sbagliato dell'aggettivo entrambe che è concordato al femminile anche se va al maschile (per esempio si scrive «entrambi i pomodori»).

Grazie al cielo, comunque, ci sono anche questioni su cui quasi tutti non hanno dubbi: il 98% dei ragazzi sa benissimo che non si dice a me mi piace (ma «a me piace»).

Inoltre a molti sta a cuore che qualche nuova parola entri nei vocabolari: c'è spoilare, dall'inglese "spoil" che vuol dire rovinare nel senso di anticipare il finale di un film o un libro.

Inoltre piacciono molto petaloso, apericena, whatsappare e ciaone.

## Salvare le parole: un compito arduo ma anche un'occasione ghiotta

Le hanno chiamate: le "parole da salvare". Sono i vocaboli o gli aggettivi che non usiamo quasi più nelle conversazioni o negli scritti e di cui ormai la maggior parte delle persone non conosce il significato.

Tende a scomparire l'aggettivo **uggioso** che vuol dire noioso: ad esempio, una volta si diceva che, una giornata era uggiosa.

Altrettanto in pericolo è **ghiotto**: un ragazzo ghiotto di fragole è un ragazzo che adora mangiare le fragole.

Poi c'è **accozzaglia**: anche Alessandro Manzoni la amava ma oggi non si sa quasi più che vuoi dire un insieme confuso di tante cose o di tante persone (ad esempio, un'accozza, di gente»).

Altro aggettivo in via di estinzione è **arduo**: un problema è arduo quando è difficile, da risolvere e un testo è arduo quando non è semplice da capire. Qualche anno fa il famoso vocabolario della lingua italiana Zanichelli aveva indicato almeno 2.800 parole da salvare. E non erano parole arcaiche, ossia vecchissime, che erano di fatto già dimenticate. Invece si trattava di termini che fino a poco tempo fa erano molto più conosciuti e usati di adesso.

Oggi una persona comune, ha nella sua mente circa 6.800 parole, ma ne utilizza 2.000. Un'altra fetta, costituita da poco più di 2.500 vocaboli, forma il lessico "alto" e quindi più colto, che corrisponde alle parole imparate durante gli anni della scuola.

## Tutto il bello che si può dire

Ci sono parole e aggettivi che usiamo troppo spesso. Un caso è appunto bello che utilizziamo, ad esempio, per parlare di una persona, di un concerto, di un quadro, di una canzone. Ma al posto dell'aggettivo bello ne possiamo impiegare molti altri: una persona è "affascinante"; una canzone "deliziosa"; un concerto "elettrizzante". Più parole usiamo e più sensazioni riusciamo a comunicare a chi ascolta o legge.

Fra le parole di cui abusiamo ci sono quelle straniere, soprattutto di origine inglese. Spesso leggiamo che un vestito è fashion: secondo gli studiosi della lingua, sarebbe meglio dire "alla moda". Oppure succede di leggere manager, vocabolo anglosassone che può essere sostituito con dirigente. Perché dilagala la mania di usare le parole straniere quando potremmo ricorrere a quelle italiane? Perché, spiega l'esperta Valeria Della Valle, si crede che affidandoci ai vocaboli inglesi sembriamo più istruiti o più alla moda. In realtà chi sa usare bene l'italiano impiega molte parole della nostra lingua (e anche chiare) senza aver bisogno di pescare dai vocabolari all'estero.

## Errori divertenti, l'«Itagliano» delle email. [carloneworld.it](http://carloneworld.it)

- Mi puoi disinnescare la segreteria telefonica? (Ordigni moderni...)
- Soffro di vene vorticose. (Sarà un ballerino...)
- Di fronte a queste cose rimango putrefatto! (Che schifo!)

- In farmacia: Puoi darmi un 'una tantum'? (forse si chiama Tantum Verde?)
- Quando muoio mi faccio cromare. (Valido!)
- Arriva il treno, hai blaterato il biglietto? (...)
- Come faccio a fare tutte queste cose simultaneamente? Dovrei avere il dono dell'obliquità! (la torre di Pisa?)
- Un'onda anonima ha travolto i surfisti. (e nessuno la sa riconoscere?)
- Almeno l'italiano... sallo! (Eh...)
- Basta! Vi state coagulando contro di me! (trasfusione?)
- È nel mio carattere: quando qualcosa non va, io sodomizzo! (Stategli lontano!)
- Anche l'occhio va dalla sua parte... (Si chiama strabismo...)
- Non so a che santo riavvolgermi. (Una videocassetta devota ...)
- Avete i nuovi telefonini GPL? (No, mi spiacciono solo a benzina!)
- Il cadavere presentava evidenti segni di decesso. (Ma va? Stranissimo!)
- Prima di operarmi mi fanno un'autopsia generale. (Auguri!)
- Abbiamo mangiato la trota salmonellata. (Ancora auguri!)
- Vorrei un pacco di cotone idraulico. (Ha una perdita?)
- Vorrei un'aspirina in supposte effervescenti. (Quando si dice faccia da cu\*o...)
- Vorrei una maglia con il collo a volpino. (Ma non era a lupetto?....)
- Devo andare dall'otorinolaringoiatra. (che dire...)
- Ho visitato palazzo degli infissi a Firenze. (si ci sono infissi alla finestre e allora?)
- Vorrei una pomata per l'irpef. (Herpes è difficile...)
- Se lo sapevo glielo divo! (Ovvio...)
- Usare il DDT fa diventare più grande il buco nell'Orzoro. (Addio colazione)
- Tu non sei proprio uno sterco di santo. (Meno male...)
- È andato a lavorare negli evirati arabi. (Contento lui...)
- Lo scontro ha causato 5 feriti e 10 confusi. (Uno dei confusi sei tu?)
- A forza di andare di corpo mi sono quasi disintegrata. (Alla faccia della diarrea!)
- Mia nonna ha il morbo di Pakistan.
- La mia auto ha la marmitta paralitica. (al posto dei cavalli ha le sedie a rotelle?)
- Verrà in ufficio una stragista per il tirocinio. (Si salvi chi può!)
- Sono momentaneamente in stand-bike. (L'attesa in bicicletta....)
- Che lingua si parla in Turchia? Il turchese. (... è logico)
- Davanti alla sua prepotenza resto illibato. (... sì ...)
- Scendi il cane che lo piscio. (... guinzagliato però!)
- C'è una peluria di operai. (Che schifo!)
- È inutile piangere sul latte macchiato. (Meglio farlo su un bel cappuccino...)
- Sono sempre io il cappio espiatorio (L' impiccato)
- Signora, vorrei 100 grammi di prosciutto senza polistirolo. (... che faccio un po' fatica a digerirlo...)
- Mi sono fatta il Leasing al viso. (... pensavo un mutuo...)